

Sms

cellulare
3357872250

VIVA IL NO B. DAY

Con tutto il cuore in piazza a Roma...
w il No B Day.

F.S.

FORZA PD

Ho votato Pci Pds Pd e sono convinta
delle mie scelte quando leggo certe let-
tere o sms di elettori che dicono di
strappare la tessera o di voler votare
Fini sono allibita. Vogliamo sempre la
destra al governo o no? Forza Pd.

LINDA ANCONA

PAROLE

Hanno detto che Spatuzza ha detto so-
lo parole cosa si aspettavano il botto?

S.F.

PIÙ CANALI PER TUTTI

Per consentire a Rete4 di continuare a
trasmettere illegalmente al posto di
Europa7, riunioni notturne del Parla-
mento, decreti e leggi velocissime!
Cielo il suo "più canali per tutti"?

ADR64

L'INVEROSIMILE

Certi Magistrati, inseguendo l'invero-
simile, fanno il gioco di Berlusconi:
colpevole di tutto, dunque colpevole
di niente.

LUCILLO VR

LE SCARPE DI INGROIA

Oltre a Silvio mandiamo via anche
Bondi, Cicchitto, Gasparri e soprattut-
to Capezzone che approfitta delle tele-
camere per attaccare proditoriamente
uno come il pm Ingroia al quale non
è nemmeno degno di legare le scarpe!
Vergogna!

CIRILLA (ROMA)

PARI OPPORTUNITÀ

Sono un disabile, per volare devo ac-
quistare per forza un posto in classe
business con costo triplicato! Perché
non ho pari opportunità con i normo-
dotati? Questi parlamentari che si oc-
cupano solo di salvare la poltrona e
sono disposti a tutto per questo, non
sanno che così facendo perdono la lo-
ro dignità. Siamo alla frutta e speria-
mo presto che arrivi il conto... Per al-
zarci e andarcene.

FANTINI GIOVANNI (RIMINI)

IL MERITO DI REPORT

Rai servizio pubblico. Complimenti al-
la Gabanelli. È per merito loro è salta-
to fuori il tesoro di Tanzi avanti così,
grazie.

LOREDANA BENELLI (GUGLIA, MO)

AZIENDA ITALIA SPA...TUZZA

Le dichiarazioni del pentito più noto
del momento ledono gli interessi dell'
Azienda Italia Spa-Tuzza...

DANIELE COLOMBI

LA LEZIONE DI UNA PIAZZA PULITA

IL NO B. DAY E L'OPPOSIZIONE

Lidia Ravera

SCRITTRICE



Ragazze e ragazzi: la maggioranza, final-
mente. Ma perché la notizia provoca tut-
to questo stupore? È nell'ordine naturale
delle cose umane che sia chi ha 20 anni a
gridare più forte. Si respira urgenza di cambiare,
in Piazza della Repubblica, già gremita molto pri-
ma della partenza di un corteo disordinato e vita-
le, come devono essere i cortei: bandiere, sciarpe,
berretti e capelli viola. Che cos'è il viola? "Un su-
peramento del rosso". "Il colore dell'autonomia".
"Color protesta". Mi rispondono liceali, universi-
tari, ragazzi dei centri sociali. Uno mi mostra il
suo cartello: "Facciamo Piazza Pulita". È questa,
la piazza pulita. Pulita dal peso di una politica in-
gabbata nel gioco delle alleanze strategiche, dei
silenzi opportunisti, degli slogan conformi al pro-
gramma. Bandiere rosse ce n'è. E giovani ce ne
sono anche dietro a quelle. Moltissimi. Il camion
di Rifondazione Comunista manda la canzone de
"I cento passi": i ragazzi gridano il nome di Peppi-
no Impastato. È l'altro tema forte che percorre la
manifestazione: la lotta alla Mafia. C'è una stan-
chezza condivisa. Intergenerazionale. Trasversa-
le. Siamo stanchi di giochi sporchi. Di collusioni
segrete.

Sono stanchi quelli che sono nati quando han-
no ammazzato Falcone e Borsellino, siamo stan-
chi noi, che siamo nati lottando per un mondo
migliore e stiamo invecchiando in un mondo peg-
giorato. Cartelli: "Apicella sona... e Spatuzza ha
cantato". "Incensurato? No, prescritto". Un ragaz-
zo coi capelli rasta si arrampica rapido come un
gatto su un lampione alto sei metri, un gancio in
una mano, un rotolo di stoffa sotto il braccio, arri-
vato in cima lo srotola. Arriva fino a terra, la scrit-
ta: "Il popò della libertà: la prescrizione non can-
cella l'odore". Un camion porta in giro bambole di
gomma a grandezza Velina. Un gruppo conflui-
sce da una via laterale. Gli autoconvocati del web
applaudono: "Sono quelli del pd, a titolo persona-
le". Gente del partito democratico ce n'è parec-
chia.

Come sono in parecchi quelli dell'Italia dei va-
lori. Ma quelli hanno bandiere e gazebo, guarda-
no e si fanno guardare, questi guardano soltanto.
Per una volta non fa male. "Unitevi", supplica don
Gallo dal palco, "cessate ogni collaborazione con
la compagnia di ventura". Uno striscione: "Noi ab-
biamo le mani pulite. E voi?". Fra tanti giovani
vestiti da giovani mi colpisce una pelliccia di viso-
ne selvaggio. Mi avvicino pensando ad una signo-
ra alla sua prima manifestazione. Avvisarla che
ha sbagliato look? Si volta. È una ragazza, la fac-
cia dipinta di viola. "L'ho fatto apposta: così doma-
ni non diranno che siamo dei poveracci". ❖

SPATUZZA NÈ BOMBA ATOMICA NÈ PETARDO

LA VERITÀ DEL PENTITO CHE ACCUSA IL PREMIER

Claudia Fusani

GIORNALISTA



Da «bomba atomica» a «meno di un petar-
do». Nel gioco di eccessi che ha accompa-
gnato il "prima" e ora accompagna il
"dopo" l'esordio in un pubblico processo
dell'ultimo pentito di mafia Gaspare Spatuzza, sfugge
il senso di quello che sta accadendo. E la verità. Che da
giorni va ripetendo tra le righe il procuratore naziona-
le antimafia Piero Grasso: «La cosa strana è che quel
collaboratore sia stato presentato a un pubblico dibat-
timento prima ancora che finissero le indagini». L'ano-
malia, quindi, è stata che Spatuzza sia stato esposto
alla verifica di un processo e al contraddittorio con le
parti in un dibattito - quello contro il senatore Dell'
Utri già condannato in primo grado per concorso
esterno in associazione mafiosa - che non tratta però
l'oggetto principale delle sue dichiarazioni: le stragi di
mafia del 1992 e del 1993 su cui rivela verità già ri-
scoperte che hanno fatto riaprire processi definitivi
come quelli per la strage di via D'Amelio. Un'anomalia
su cui ci sono state molte resistenze - specie dalla pro-
cura fiorentina - ma in qualche modo obbligata perché
il processo Dell'Utri si stava concludendo e non era
possibile privarlo degli elementi, per quanto allo stato
embrionale, forniti da Spatuzza.

Occorre allora mettere alcuni punti fermi in quello
che ormai è il caso Spatuzza. Un caso che rischia di
mettere in discussione l'istituto stesso dei pentiti. E di
uccidere altre inchieste come quella sui mandanti poli-
tici delle stragi del 1993 su cui la procura fiorentina
sta ancora lavorando. *U tignusu*, killer condannato al-
l'ergastolo per 6-7 stragi e 40 omicidi, braccio armato
dei fratelli Graviano, comincia a collaborare nel mar-
zo 2008. Per oltre un anno, fino al giugno 2009, il kil-
ler racconta tutta la verità sulla strage di via D'Amelio
e spiega la strategia delle bombe che Cosa Nostra deci-
de di far esplodere «al nord» tra aprile '93 e gennaio
'94. I riscontri oggettivi sono convincenti tanto da am-
metterlo al programma di protezione. A quel punto,
«solo a quel punto - ha detto Spatuzza - perchè non
volevo che qualche *malalinguaccia* potesse dire che io
facevo i nomi per avere qualcosa in cambio», parla del
livello politico e indica Berlusconi e Dell'Utri. Siamo al
19 giugno 2009. Il collaboratore nei verbali, adesso a
disposizione anche della Corte d'Appello di Palermo,
dice molto di più di quello che ha potuto dire in aula a
Torino dove era obbligato a restare nell'ambito del
processo Dell'Utri. Parla degli affari dei fratelli Gravia-
no. E del curioso caso dei manifesti *Fozza Itaia* (quelli
del 1992, ricordate?) trovati in un magazzino di Bran-
caccio. Ma non importa: da bomba atomica è già me-
no di un petardo. La credibilità di Spatuzza adesso è in
mano alla Corte d'appello di Palermo presieduta da
Claudio Dall'Acqua. Può squalificarlo a
"tragediatore". Può utilizzarlo per quello, molto, di uti-
le che ha detto e spiegato. Una grossa responsabilità. ❖